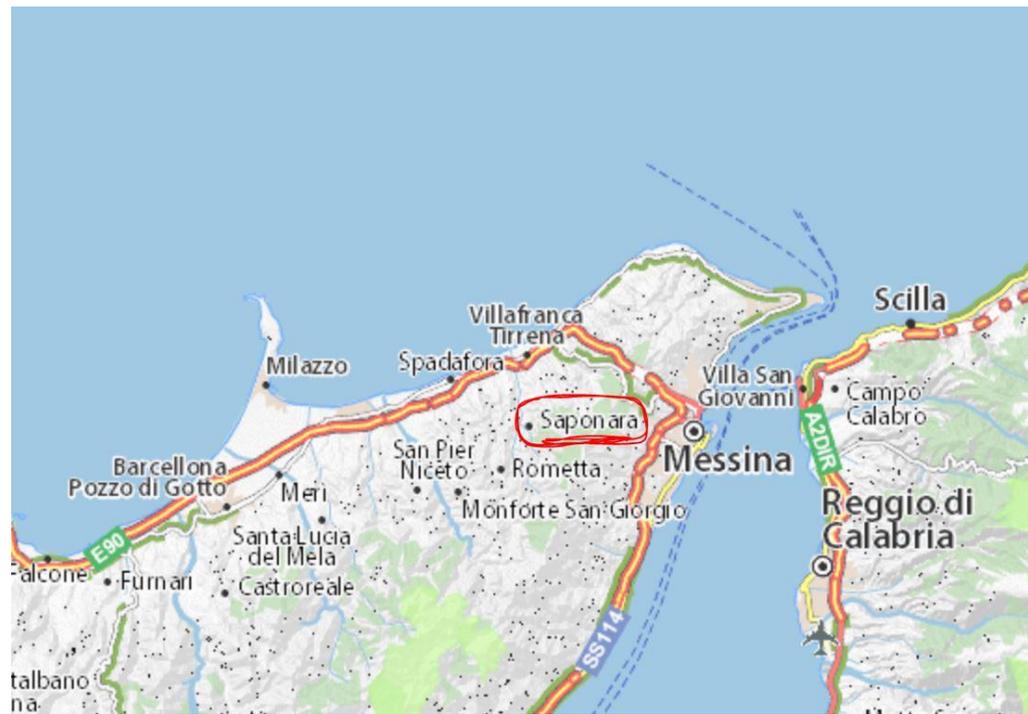


GRAZIELLA CAMPAGNA

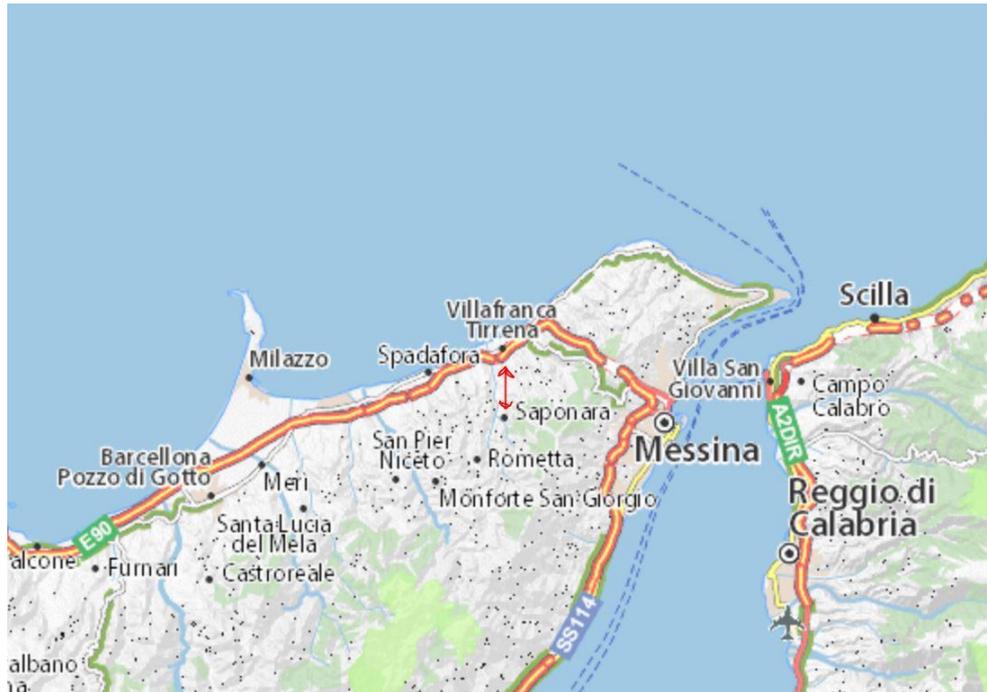


Nata a Saponara...

Graziella Campagna, nata il 3 settembre del 1968 a Saponara, in provincia di Messina, in una famiglia numerosa, abbandona gli studi da giovanissima per trovare un lavoro e per contribuire alle spese di casa.



Stiratrice in lavanderia...



A sedici anni diventa stiratrice nella lavanderia “La Regina” di Villafranca Tirrena, un paese vicino che riesce facilmente a raggiungere in autobus ogni giorno. Lavorava in nero ed era sottopagata (150 mila lire al mese, quasi 80 €). Ma Graziella era felice di poter aiutare la famiglia come poteva.



Clienti abituali...

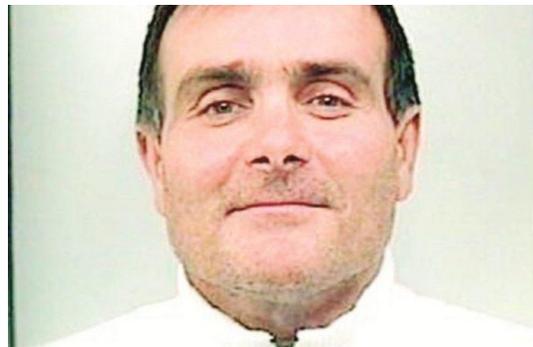
Tra i clienti abituali della lavanderia ci sono l'ingegnere Toni Cannata e il geometra Gianni Lombardo che si recano quasi quotidianamente alla lavanderia per scherzare con le commesse.

False identità...

Toni Cannata non è chi dice di essere: in realtà si chiama Gerlando Alberti ed è un boss latitante da 3 anni.



Il collega Lombardo nasconde la sua vera identità. Si chiama Giovanni Sutera, ricercato per omicidio, associazione mafiosa e traffico di stupefacenti.



L'inizio di tutto...

Un giorno, nella tasca di un indumento lasciato da Cannata, Graziella trova una piccola agendina in cui sono scritti nomi e numeri telefonici. Quell'agenda è la prova che smaschera la falsa identità del latitante. Graziella mostra l'agenda alla collega Agata Cannistrà che la toglie immediatamente dalle sue mani e la fa sparire.



Agli occhi dei boss non è solo colpevole di aver ritrovato, per caso, un'agenda. È anche la sorella di un carabiniere e per Alberti e Sutera il rischio che la 17enne possa confidarsi con lui è troppo grande.

Il delitto...

La sera del 12 dicembre 1985, finito di lavorare, Graziella come sempre raggiunge a piedi la fermata del bus in via Nazionale. Ma non salirà più sulla corriera.





La lotta contro la giustizia...

La madre, che l'attende a Saponara, non vedendola scendere dall'autobus insieme agli altri passeggeri capisce all'istante che deve esserle successo qualcosa di grave.

La famiglia si dà subito da fare per ritrovarla, ma incontra un inaspettato ostacolo: i carabinieri. Per i militari della zona, infatti, Graziella sarebbe fuggita con un ragazzo. Si tratterebbe quindi solo di un'innocente scappatella.



La terribile scoperta...

Il corpo di Graziella viene ritrovato due giorni dopo a Forte Campone, nel bosco di Musolino, su una collina tra Messina e Villafranca Tirrena. Rannicchiata vicino a un muro.

È morta alle 21 di quel 12 dicembre, dopo essere stata fatta inginocchiare per terra. È stata trucidata da 5 colpi di pistola calibro 12, sparati a non più di due metri di distanza.



Gli anni successivi...

L'attività investigativa e i processi successivi, sono contraddistinti da un'innumerabile serie di depistaggi. Menzogne e deviazioni per coprire i due assassini e negare alla famiglia Campagna la consolazione di vedere in carcere chi ha ucciso Graziella.

Nel 1988 Gerlando Alberti e Giovanni Sutera vengono rinviati a giudizio: la causa non procede poiché il movente secondo il quale Graziella Campagna sarebbe stata uccisa viene giudicato debole. Il caso viene archiviato.



Nel 1996 una puntata del programma televisivo “Chi l’ha visto” riaccende le luci sulla vicenda e nel dicembre del 1996, il Tribunale di Messina riapre il caso.

Le condanne...

La Corte d’Assise di Messina condanna all’ergastolo Alberti e Sutera in quanto esecutori materiali del delitto della 17enne. Agata Cannistrà e la titolare della lavanderia “La Regina”, sono condannate a 2 anni di reclusione per favoreggiamento e per aver deviato le indagini. Sembra essere arrivata la fine, ma la strada della giustizia è ancora tutta in salita.



Alberti libero...

Solo un anno e mezzo dopo la condanna, Alberti è libero. È il 4 settembre 2006. La motivazione è il mancato deposito delle motivazioni della sentenza.

La famiglia Campagna è presa dallo sconforto, ma continua a combattere e a chiedere giustizia.



Ergastolo...

Il 18 marzo 2008 Alberti e Sutera sono ricondannati all'ergastolo dalla Corte di Messina.

Nemmeno la condanna definitiva, però, è sufficiente a mettere un punto alla vicenda giudiziaria.

L'11 dicembre 2009, infatti, il Tribunale di Sorveglianza di Bologna concede i domiciliari ad Alberti, giudicando le sue condizioni di salute non idonee alla vita in carcere.

Il 15 dicembre 2010 il Tribunale di Sorveglianza di Bologna rigetta la richiesta dei domiciliari per motivi di salute presentata da Alberti che, intanto, è stato ricondotto in carcere.

Giovanni Sutera invece ha goduto della libertà condizionale dal 2015 al 2018.



Una lotta infinita...

Per arrivare ad avere giustizia ci sono voluti 24 anni: 6 anni in più di quanti ne abbia vissuti Graziella.

Creato da **Fabio Baldassari**